

Il ricordo di Silvio Hénin di Renato S. Marafioti (Presidente AICA)

"In occasione di un evento doloroso come la perdita di una persona cara, tutto assume un colore e una forma nuova. A prescindere dai suoi grandi e ben noti meriti scientifici, anche in AICA, vogliamo ricordare la sua capacità di riuscire a lavorare in funzione dello sviluppo della cultura digitale. Il Prof. Henin ha fortemente contribuito alla sua crescita e alla sua definitiva affermazione ottenendo profondo rispetto e affetto fra colleghi e collaboratori e resta per tutti noi un amico e un esempio da ricordare con gratitudine e con immenso affetto. Una terribile situazione di dolore che ha colpito la sua famiglia e la nostra Associazione."

Il ricordo di Silvio Hénin di Paolo Schgör (Direttore AICA)

Sono molto addolorato per la perdita di un uomo buono; per quel poco che ho avuto modo di conoscere personalmente Silvio Henin, mi sento di definirlo innanzitutto così.

Il suo interesse per lo studio della storia dell'informatica l'aveva portato ad assumere la guida del gruppo di lavoro AICA dedicato a questo tema; mi fa piacere anche ricordare che Silvio era stato uno dei soci fondatori della nostra Sezione Internazionale quasi 8 anni fa. Il suo carattere mite ed umile, ma anche molto riservato, non mi ha dato modo di conoscerlo più da vicino.

Il ricordo di Silvio Hénin di Marco Cristanini (curatore del Museo di Storia dell'Informatica, Dipartimento di Informatica, Università di Verona)

Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere Silvio esattamente nel pomeriggio di giovedì 18 febbraio 2016, quando arrivò al Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona assieme a Luca Cerri, per la co-organizzazione dell'evento "Il Computer racconta se stesso", ossia il primo raduno tra i Musei italiani (ne parteciparono ben 14) promosso dal GdL in Storia dell'Informatica di AICA, che si sarebbe poi tenuto il 18 giugno 2016.

Ricordo che dopo i convenevoli, la prima cosa che chiesi a Silvio fu l'esatta pronuncia del suo cognome, temendo di sbagliarla data la riverenza per chi avevo di fronte. La prima impressione che ne ebbi fu di una persona molto riservata e misurata, ma appena vide esposto il computer *General Processor Model T* si entusiasmò rendendo evidente tutta la sua affabilità: la condivisione della stessa passione fu la scintilla che innescò la nostra amicizia. Pranzammo tutti assieme con un semplice panino al bar dell'Università, momento in cui fu palpabile la cultura e l'esperienza di Silvio: faccio tuttora tesoro degli aspetti storici e delle idee che emersero in quei pochi minuti. Questo, quindi, fu per me, personalmente, un incontro molto importante, e lo fu anche collettivamente per quel raduno nazionale che ne conseguì, il quale, di fatto, ha aperto una breccia in quel muro di difficoltà che impedisce il concretizzarsi di una rete Museale solida: è stato un privilegio averlo organizzato assieme a Silvio.

Seguono due foto, entrambe scattate il 18 giugno 2016 a Verona durante l'evento "Il computer racconta se stesso", presso la Sala Verde del Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona. La prima foto mostra Silvio e Luca nel momento di apertura dell'evento, mentre la seconda è la foto ricordo con Silvio e Luca che mi fu scattata ad evento concluso.



Il ricordo di Silvio Hémin di Giovanni A. Cignoni (Progetto HMR, Pisa)

Quando, una quindicina di anni fa, ho cominciato a occuparmi di storia dell'informatica ho anche conosciuto Silvio che già era un riferimento nazionale. Da allora abbiamo avuto tante chiacchierate, per lo più via mail, era uno dei pochi capace di usarla per scrivere lettere e non messaggi, ma diverse volte anche di persona, quando ci siamo incontrati in eventi legati al nostro comune interesse. Dibattevamo parecchio, generalmente sui dettagli, condividendo invece l'impostazione di metodo e una visione della storia tecnologica appassionata ma non acritica, razionale e non epica.

Un modo di vedere che lui ha riassunto trovando per uno dei suoi libri un titolo geniale, glielo invidierò sempre :)

Il ricordo di Silvio Hénin di Stefano Penge (Codexpo.org)

Ho avuto il piacere di conoscere Silvio Hénin in occasione di un incontro presso la sede dell'AICA a Milano. Il tema era quello della raccolta e presentazione degli artefatti digitali immateriali, i codici sorgenti, come parte del lavoro di restituzione della cultura informatica al grande pubblico. Quella che mi colpì allora non fu tanto la conoscenza enciclopedica che gli permetteva di parlare sempre con cognizione di macchine storiche e di algoritmi, di linguaggi e di architetture, ma la maniera in cui questa quantità di conoscenze veniva sintetizzata e proposta. La "visione", per usare un termine che non appartiene alla nostra cultura, non era mai quella specialistica, riduttiva, tecnocentrica, ma globale, complessa, che abbracciava gli aspetti sociali come quelli psicologici. Non a caso il suo libro "Come le violette a primavera" (che ho molto caro perché me ne fece dono proprio in quell'occasione) si apre con un capitolo sull'invenzione come fenomeno sociale e prosegue con le "Macchine che avrebbero potuto essere". Questa visione si sposava con una facilità di esposizione orale e scritta, con un linguaggio piano, scorrevole, che non serviva ad allontanare ma ad accogliere il lettore o l'interlocutore. Silvio diceva che questo suo modo di fare (che a suo dire era un limite in certi contesti) dipendeva dal non essere un informatico "puro", dall'aver trascorso gran parte della vita in un'impresa che si occupava d'altro. Ma lo diceva col suo sorriso bonario che tutti gli conoscevamo, che sembrava sottintendere altro.

È stato tra quelli che ha accolto più favorevolmente l'idea di portare in maniera decisa lo studio dei codici sorgenti storici, in particolare quelli italiani, all'interno delle attività del Gruppo di Lavoro di Storia dell'Informatica di AICA. Per questo motivo considero un dovere ricordarlo e far conoscere il suo lavoro di documentazione e interpretazione della storia dell'informatica anche a chi non ha potuto incontrarlo di persona.

Il ricordo di Silvio Hénin di Paolo Bory (Politecnico di Milano)

Ho incontrato Silvio Hénin per la prima volta nel 2019, durante un evento su un libro a cui avevo contribuito con un capitolo sui fallimenti delle infrastrutture della Telecom Italia, tenutosi al Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo Da Vinci" di Milano.

Dopo aver seguito con attenzione l'intervento mio e dei miei coautori, Silvio si avvicinò con timidezza a me nel cortile del museo, in coda all'evento. Scambiammo due chiacchiere, e scoprii con stupore che aveva letto e apprezzato il mio lavoro. Dopo poco fui invitato da Silvio a far parte del Gruppo di Lavoro dell'AICA sulla Storia dell'Informatica e da allora abbiamo intrattenuto un piacevole e ricco scambio di idee, progetti e collaborazioni.

In occasione di una tavola rotonda che avevo organizzato sul futuro della storia del digitale al Politecnico di Milano, Silvio intervenne in presenza, in una Milano deserta per la pandemia, per divulgare le storie dimenticate dei personaggi e delle innovazioni dell'informatica italiana con colleghe e colleghi. Quando parlava di storia, e quando ci parla di storia nei suoi testi, da dietro una corazza di riservatezza Silvio ha sempre sprigionato un'energia, una passione e un senso di responsabilità verso il lavoro proprio e altrui che infonde ammirazione e rispetto.

Alle storiche e agli storici, così come in generale alle studioso e studiosi di tecnologia come me, Silvio lascia un patrimonio intellettuale fondamentale. Dal punto di vista personale, lascia anche una motivazione profonda e un senso di responsabilità su come proseguire la sua, e la nostra, missione nel preservare, conoscere e valorizzare il passato.

Il ricordo di Silvio Hénin di Maristella Agosti (Università di Padova)

Silvio, quando mi ha inaspettatamente ricontattato nel 2020, mi disse che c'eravamo conosciuti in una "vita precedente". Ora mi chiamava per propormi di lavorare insieme per far emergere la storia di un calcolatore che era stato costruito all'Università di Padova negli anni 1950/1960 e di cui si sapeva, ma di cui non si diceva o scriveva niente. A proposito della "vita precedente": c'eravamo conosciuti tanti anni prima in occasione di una qualche iniziativa dedicata al reperimento dell'informazione e alla documentazione scientifica, probabilmente una delle edizioni del Congresso idi - informazione documentazione industria - organizzate dal 1979 a Mondovì (Cuneo) da Vittorio Musso, che poi è stato coordinatore del Gruppo di Lavoro di Information Retrieval dell'AICA.

A gennaio 2021 abbiamo iniziato un percorso di ricerca con l'obiettivo di raccontare, in modo approfondito, un'iniziativa di costruzione di un calcolatore diversa e indipendente dalle altre già note; a questo percorso hanno contribuito fin da subito anche Alberto Cammozzo e Francesco Contin, perché studiosi di iniziative informatiche storiche padovane.

Guidati dall'esperienza di Silvio, abbiamo iniziato ad esplorare diversi archivi storici dell'Università di Padova, dell'Università di Pisa, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), della Rockefeller Foundation, dell'Olivetti e dell'AICA per cercare di recuperare elementi autorevoli e utili a ricostruire compiutamente una iniziativa interessante. In questo percorso ci hanno aiutato molto Andrea Celli e Giovanni Cignoni fornendoci consigli e documenti. E questa è una ulteriore dimostrazione di quanto sia utile il Gruppo di Lavoro di Storia dell'Informatica dell'AICA per il quale Silvio ha lavorato molto e con intelligenza per favorire la costruzione e rendere istituzionale una rete di conoscenze utile alla comunità scientifica nazionale interessata alla storia dell'informatica.

Alla fine del percorso di ricerca abbiamo presentato i risultati raggiunti in un articolo che può essere considerato un contributo utile a mostrare quanto, anche in Italia, fosse diffuso l'interesse verso i calcolatori elettronici già in anni così distanti nel tempo. L'articolo ha avuto un processo di revisione un po' lungo, come spesso succede per le riviste internazionali, ma è stato accettato per la sezione degli *Anecdotes* dell'*IEEE Annals of the History of Computing*.

Unico rimpianto: Silvio ha fatto in tempo a sapere che l'articolo era accettato e in corso di stampa, ma non ha avuto la possibilità di vederlo pubblicato perché l'articolo sarà stampato nel primo numero del 2023 della rivista.